

## *Building a Community with a Color Bomb*

### **Street art, graffiti e la riqualificazione urbana**

#### *1. Introduzione*

La manifestazione cui stiamo partecipando è figlia di uno strano connubio, cioè dell'incontro quasi paradossale tra graffiti, street art e riqualificazione urbana. Perché dico che quest'incontro è quasi paradossale? La risposta non è certo difficile da immaginare: in televisione, sui giornali e al bar street art e graffiti sono spesso sotto attacco. Alcuni non esitano a identificare graffiti e street art con forme di vandalismo, espressioni infantili e immature che, per il desiderio di affermazione personale, "danneggiano" il paesaggio urbano invadendo in modo prepotente i nostri spazi quotidiani: non solo quelli pubblici, ma anche quelli privati. È notizia recente che alcuni "writers" e artisti di street artist sono stati accusati dalla magistratura del reato di associazione a delinquere per i loro graffiti e opere di street art.

Quindi, come si può fare riqualificazione urbana attraverso i graffiti e la street art, cioè attraverso forme di espressione che sono spesso considerate vandalismo? In questa presentazione è mia intenzione rispondere a questa domanda. Voglio suggerire che, al contrario di quanto affermato da molti, graffiti e street art non sono semplici forme di vandalismo. Sono forme di espressione attraverso cui possiamo riappropriarci di spazi dimenticati. Contrariamente a

quel che accade con gli esplosivi “veri,” queste bombe di colore possono ridar vita a un muro, a un edificio, a una piazza e in questo senso sono in grado di riqualificare un’area urbana: dandoci una ragione per fermarci, per incontrare altre persone e per scambiare opinioni, possono trasformare qualunque luogo in uno spazio “praticato” e vissuto , rinvigorendo così quei modi di vivere comunitario che le nostre società, sempre più individualiste, hanno quasi del tutto dimenticato.

Graffiti e street art non sono certo le uniche forme d’espressione che possono aiutarci a ritrovare e rinvigorire il vivere comunitario. Anche l’arte pubblica “ufficiale” può farlo. Tuttavia, come spiegherò più in dettaglio nell’ultima parte di questa presentazione, graffiti e street art presentano delle peculiarità che le rendono in grado di riaccendere la spirito di condivisione in un modo unico. Per la loro ironia e giocosità, i graffiti e le opere di street art ci catapultano in un sorta di “carnevale.” Lì, la realtà in cui viviamo è messa in discussione e sovvertita. Così, c’è data la possibilità di immaginare un mondo diverso – forse migliore. In questo senso, parlare di graffiti, street art e riqualificazione urbana è importante non solo perché ci permette di mettere a fuoco problemi architettonici e urbanistici, ma soprattutto perché ci aiuta a ripensare in senso profondo il modo e il mondo in cui viviamo.

## *2. Illegalità, "decorazione" e riqualificazione*

Alcuni potrebbero pensare che graffiti e street art possano riqualificare un ambiente urbano quando sono "legali," cioè quando la loro realizzazione è stata approvata dall'autorità competente. Chiamo questa risposta "tesi legalista."

Secondo la tesi legalista, la tensione che esiste tra graffiti e street art, da una parte, e riqualificazione urbana, dall'altra, dipende dal fatto che spesso quelle forme di espressione sono realizzate illegalmente. Come tutti sappiamo, infatti, le opere di "writers" e "street artists" appaiono su muri o altri supporti urbani senza autorizzazione, realizzate spesso con il favore delle tenebre, cercando di non attrarre l'attenzione delle forze dell'ordine. Una volta autorizzate, qualcuno potrebbe dire, ecco che smettono di essere atti vandalici e possono partecipare alla riqualificazione di uno spazio urbano!

M'immagino che alcuni, forse anche tra di voi, trovino la tesi legalista plausibile. In un paese ormai assuefatto al sigillo di garanzia, dove un bollino trasforma magicamente dell'aceto in vino di qualità, non è difficile farsi persuadere che un'autorizzazione possa trasformare quel che di solito si considera nient'altro che un atto vandalico in un tentativo di migliorare un paesaggio urbano.

Tuttavia, se ci si pensa attentamente, la tesi legalista non appare per nulla convincente. Infatti, non tutti gli interventi urbani autorizzati sono garanzia di

sviluppo o riqualificazione urbana. Pensate a mostri architettonici come il quartiere Zen a Palermo o le Vele di Napoli. Perfino “Punta Perotti,” l’eco-mostro che fu demolito qualche anno fa, era stato autorizzato – e per questa ragione i proprietari sono stati risarciti per quella demolizione. Un’autorizzazione non può dunque funzionare come una bacchetta magica: se graffiti e opere di street art possono partecipare alla riqualificazione urbana sembra essere indipendente dal fatto che siano stati approvati da qualche istituzione.

In modo ancor più rilevante, non tutto quello che è illegale e non-autorizzato è necessariamente un male per quanto riguarda lo sviluppo e la riqualificazione urbana. In questo senso, qualche settimana fa, i giornali e i telegiornali hanno riportato un fatto che per la sua assurdità merita di essere citato. Marcello La Scala, un volenteroso cittadino di Agrigento, ha deciso spontaneamente di ripulire il parco di Villa Lizza, che giaceva in uno stato di completo abbandono. Il suo intervento, che ha migliorato senza dubbio la condizione del parco e dell’ambiente urbano in cui s’inserisce, è costato a La Scala una diffida da parte del Comune di Agrigento per aver eseguito senza autorizzazione lavori in spazi di proprietà comunale. “Un cittadino,” scrive il Comune nella diffida, “non può sostituirsi alla Pubblica amministrazione, se non nei termini previsti dalle normative disposte.” In questo senso, sembra legittimo

ammettere che, in alcuni casi, graffiti e opere di street art illegali potrebbero partecipare a un progetto di riqualificazione urbana.

Scartata la tesi legalista a proposito di riqualificazione urbana, street art e graffiti, passiamo a considerarne una seconda. Qualcuno potrebbe pensare che street art e graffiti possano partecipare a processi di rigenerazione quando riescono a migliorare l'aspetto di un angolo urbano: in fin dei conti, qualcuno potrebbe aggiungere, è meglio avere un muro dipinto da uno street artist o da un writer piuttosto che un muro sporco e che cade a pezzi. Chiamano questa seconda ipotesi "tesi decorativa": la street art e i graffiti possono essere pratiche decorative e, in questo senso, possono migliorare un ambiente urbano.

La tesi decorativa non è del tutto priva di fondamento. In fin dei conti, è vero che opere di street art e graffiti possono rendere visivamente più piacevole uno spazio urbano. Tuttavia, anche in questo caso, ho dei dubbi che questa risposta sia del tutto corretta e che catturi in senso profondo le possibilità di street art e graffiti per quanto riguarda la riqualificazione urbana.

In effetti, se la street art e i graffiti potessero promuovere riqualificazione urbana solamente o principalmente attraverso la loro funzione decorativa, sarebbe difficile spiegare che differenza dovrebbe esistere tra quel che fanno muratori e imbianchini e il lavoro di street artists e writers. Perché dovremmo preferire, almeno in alcuni casi, il lavoro dei secondi a quello dei primi?

È scontato, infatti, che imbiancare un muro è certo un modo più efficiente di ridargli decoro che non dipingerlo con degli spray. In termini di tempo e costi, dare una bella mano di bianco su un muro rovinato è certo una soluzione migliore. Non si può certo negare che un muro “pulito” sia, in senso rilevante, visivamente migliore di uno sporco e che questo possa, in qualche modo, essere descritto come un contributo alla riqualificazione urbana.

Nella prossima sezione del mio intervento, chiarirò quali sono quelle possibilità peculiari che street art e graffiti possiedono quando parliamo di riqualificazione urbana, possibilità che vanno al di là del mero miglioramento visivo che può essere una conseguenza anche di altre pratiche decorative che poco hanno a che vedere con street art e graffiti.

### *3. Creare una comunità*

Se né la tesi legalista né quella decorativa sembrano avere successo, in che modo dovremmo spiegare la relazione tra street art, graffiti e riqualificazione urbana?

Per rispondere in modo sufficientemente chiaro a questa domanda, ho bisogno di fare un passo indietro: voglio parlare della natura e in particolare della funzione della street art e dei graffiti. I limiti di tempo non mi permettono di sviluppare in questa presentazione un'analisi sistematica ed esaustiva dei fenomeni street art e graffiti, che per la loro natura globale e spontanea sono in continua e rapidissima

evoluzione e perciò difficili da analizzare. Inoltre, premetto che in questa discussione non distinguo tra street art e graffiti e le tratto come due forme di espressione in profonda continuità. Alcuni le distinguono, ma non credo che tale distinzione sarebbe utile al mio argomento. (Possiamo approfondire questo tema nella Q&A).

Con street art e graffiti si intendono una serie eterogenea di pratiche creative spontanee la cui esistenza è legata a doppio filo con la dimensione urbana della città, sia in termini di origine e destinazione, cioè nei termini degli spazi in cui queste pratiche vengono concepite e realizzate, che in termini di orizzonte di senso, cioè di quel contesto all'interno del quale queste pratiche e i loro artefatti acquistano significato. Se con graffiti si intendono generalmente opere che mescolano elementi visivi e testo, realizzate su muro secondo una tecnica particolare di utilizzo di bombolette spray, con street art ci si riferisce a un insieme di stili e tecniche diverse che includono gli stencil-graffiti, le installazioni (incluse quelle digitali), le opere digitali e gli interventi di "guerriglia artistica."

Quello che accomuna questo insieme così eterogeneo di pratiche creative non è solo il loro legame nei termini di origine, destinazione e orizzonte di senso con la dimensione urbana della città. Quel che accomuna queste pratiche è il modo in cui operano rispetto al loro pubblico, cioè la loro *funzione*. Nel

considerare come essenziale la loro funzione, sto assumendo che, contrariamente a quanto molti pensano quando si parla delle arti tradizionali, la natura e il loro significato di street art e graffiti siano determinati in modo decisivo dalla loro ricezione e che non possano essere ridotti a quelli che possono essere osservati quando si prendano quegli artefatti come oggetti isolati. In un certo senso, la natura e il significato della street art e dei graffiti si fondano sulla quella specie di dialogo reale e immaginario che quelle opere generano con e nel loro pubblico.

Ma come funzionano le opere di street art e i graffiti? Le opere di street art e i graffiti trasformano lo spazio dove vengono realizzate o installate in quello che potremmo chiamare un luogo d'incontri casuali. Lo trasformano in un luogo d'incontri casuali in almeno due sensi distinti. In un primo senso, quel che gli spettatori incontrano in modo casuale è l'opera in sé, che si rivela alla vista improvvisamente. Giriamo un angolo, alziamo lo sguardo ed ecco che si presenta di fronte ai nostri occhi e in modo inaspettato un'esplosione di colore che ci risveglia dallo stato di torpore con cui stavamo attraversando quello spazio quotidiano.

In un secondo senso, quel che incontriamo casualmente quando ci fermiamo a osservare un'opera di street art o un graffito sono le altre persone che stanno condividendo con noi quell'esperienza: infatti, la scoperta di un'opera di street art o di un graffito facilita l'interazione tra i diversi spettatori, che sono

spinti a discutere di quell'opera, dei suoi significanti e del suo impatto sull'ambiente urbano circostante. Non vorrei utilizzare in modo troppo opportunistico il fatto che stiamo discutendo in questo preciso momento di street art e graffiti, ma il dialogo a cui stiamo partecipando è una prova dell'interazione che street art e graffiti sono in grado di promuovere.

A questo punto, sono in grado di chiarire come si può fare riqualificazione urbana a colpi di street art e graffiti. Per prima cosa, street art e graffiti possono riqualificare un'area urbana poiché sono in grado di recuperarla come spazio vissuto e praticato. Infatti, ci risvegliano da quell'inerzia che accompagna la nostra relazione con lo spazio urbano: spesso, siamo ridotti a spettatori passivi degli spazi che attraversiamo e occupiamo, consumatori bombardati da infiniti annunci pubblicitari che occupano le nostre pareti e che, paradossalmente, non sono mai oggetto di critica da parte dei mandarini anti-graffiti e street art. Street art e graffiti ci danno la possibilità di guardare attivamente e con occhio critico alla realtà urbana, risvegliandoci da quell'anestesia generale che ci ha fatto diventare insensibili non solo di fronte a quelle mostruosità che rovinano le nostre città, ma anche alla mancanza di uno sviluppo urbano moderno e dinamico che sia in grado di rispondere alle esigenze di innovazione che il mondo globalizzato ci impone.

Il recupero di una disposizione attiva e critica rispetto al paesaggio urbano si concreta nel dialogo e nella discussione che street art e graffiti generano. In ciò, troviamo una seconda modalità attraverso cui graffiti e street art possono promuovere riqualificazione urbana, cioè incoraggiando il dialogo, la discussione e il confronto tra le opinioni, attività che a loro volta rinforzano e promuovono forme d'interazione comunitaria, contribuendo così a ridare forza e vigore a quel tessuto sociale fatto di rapporti comunitari che è stato disgregato dall'individualismo che domina le nostre società.

#### *4. Street art, graffiti e arte pubblica ufficiale*

Street art e graffiti non sono certo le uniche pratiche creative che possono farci riappropriare dello spazio urbano e promuovere dialogo. Senza dubbio, può farlo anche l'arte pubblica ufficiale con i suoi monumenti, sculture e installazioni. Tuttavia, street art e graffiti lo fanno in modo peculiare e per questa loro specificità meritano di occupare un ruolo importante – accanto all'arte pubblica ufficiale – nelle nostre strategie di riqualificazione urbana. In questa sezione, chiarisco quale sia questa specificità.

I graffiti e le opere di street art sono contraddistinti da un utilizzo sistematico di elementi giocosi, ironici e fortemente provocatori, in un modo che li contraddistingue in senso rilevante da opere d'arte pubblica ufficiale. Il gioco,

l'ironia e la provocazione sono strategie tipiche del "carnevale" in cui, specialmente se pensiamo al suo significato originario, le strutture e le gerarchie sociali s'invertono: il povero diventa ricco, il pazzo saggio, il servo re e viceversa.

In questo senso, voglio suggerire che street art e graffiti ci catapultano all'interno di una sorta di carnevale permanente in cui vengono messe in discussione quelle strutture e gerarchie che di solito diamo per scontate e accettiamo come naturali. Il writer armato solo di una bomboletta, scrivendo il proprio nome a mo' di sberleffo colorato, si appropria di uno spazio che non è suo, diventandone per un attimo il sovrano – e non è forse un caso che i writers di talento siano chiamati "kings," cioè re. L'artista di street art, da parte sua, può trasformare una figura di potere in un "buffone," come ha fatto recentemente l'artista di Francoforte C&C J, che ha rappresentato in una sua opera Mario Draghi, il governatore della BCE, come James Bond e Angela Merkel, cancelliere tedesco, come una Bond-girl.

Voglio sottolineare che gioco, ironia, e provocazione non hanno solo una funzione liberatoria: hanno infatti un valore sociale molto più importante. Invertendo strutture e gerarchie sociali che diamo per scontate, infatti, street art e graffiti ci ricordano qualcosa di incontrovertibile e che tuttavia spesso ci dimentichiamo: il mondo sociale in cui viviamo, insieme con le sue categorie e norme, è un prodotto contingente della volontà umana e come tale può essere

ridisegnato, cambiato e persino stravolto: non esiste un solo modo di intendere categorie sociali come libertà, sviluppo o cittadinanza e, in questo senso, street art e graffiti ci danno l'opportunità di immaginare un altro mondo possibile – un mondo che, forse, può essere più sostenibile e più giusto, un mondo dove i muri si riempiono di colori e smettono di essere costruiti con anonimi mattoni.